



Giugno 2024

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. 6



ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.00
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo Vigiliare del sabato ore 17.00
ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato sospesa

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
9.00 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don MARCO
via A. Colombo 2 Cell. 392.0414592

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO
Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO
Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA
Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

In copertina

Il miracolo della mula

Filippo Abbiati, Milano 1648 - 1715

olio su tela - 219,6 x 162,9 cm

Chiostri di Sant'Eustorgio,
Piazza Sant'Eustorgio 3 - Milano

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salviani, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

La virtù dell'umiltà

L'umiltà è tutto. È ciò che ci salva dal Maligno e dal pericolo di diventare suoi complici. È la fonte della pace nel mondo e nella Chiesa. Dove non c'è umiltà, c'è guerra, c'è discordia, c'è divisione. Dio ce ne ha dato l'esempio in Gesù e in Maria.

L'umiltà non fa parte del settenario di quelle cardinali e teologali, ma è alla base della vita cristiana. Essa è la grande antagonista del più mortale tra i vizi, vale a dire la superbia. Mentre l'orgoglio e la superbia gonfiano il cuore umano, facendoci apparire più di quello che siamo, l'umiltà riporta tutto nella giusta dimensione: siamo creature meravigliose ma limitate, con pregi e difetti.

Per liberarci dal «demone della superbia» due sono le vie. La prima è contemplare un cielo stellato per ritrovare la giusta misura, come dice il Salmo 8: «Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?».

La seconda strada è imitare Maria. Maria è la prima ad essere stupita quando l'angelo le porta l'annuncio di Dio. E Dio è attratto dalla piccolezza di Maria, che è soprattutto una piccolezza interiore. Nemmeno la verità più sacra della sua vita - l'essere Madre di Dio - diventa per lei motivo di vanto davanti agli uomini. In un mondo che è una rincorsa ad apparire, a dimostrarsi superiori agli altri, Maria cammina decisamente, con la sola forza della grazia di Dio, in direzione contraria. Rimanere nell'umiltà è dunque la via giusta per promuovere la pace nel mondo.

22 maggio 2024



Sentieri di Pentecoste

Abbiamo celebrato la Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste: noi, Chiesa del terzo millennio, siamo la continuazione di quella prima Comunità di Apostoli e Discepoli con Maria di Nazareth che fu trasformata dalla Pasqua di Gesù e fu spinta alla missione universale dall'azione esuberante e gioiosa dello Spirito Santo.

Già, lo **Spirito Santo**: sarei tentato di aggiungere **"questo sconosciuto"**!

Se, infatti, abbiamo un'idea più o meno precisa sulla persona di Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, abbiamo un'immagine più vaga della persona del Padre e una ancora più sbiadita della terza persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo.

Chi è lo Spirito Santo? Dov'è? Cosa fa lo Spirito Santo? Non è bene che queste importanti domande restino inevase per la nostra fede: il tempo della Pentecoste sia tempo per conoscere, apprezzare, amare, invocare lo Spirito, per accogliere docilmente la sua presenza con la luce e la forza interiore che infonde. Potremmo cominciare a leggere sulla nostra Bibbia i brani in cui si parla dello Spirito Santo dal libro della Genesi, quando "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque" (Gen 1,2) all'Apocalisse, in cui "lo Spirito e la Chiesa dicono "Vieni, Signore Gesù"" (Apoc 22,17). Quando, nel 2010, è stata formata la Comunità Pastorale delle quattro Parrocchie di Carate e Albiate, le è stato dato questo nome: **"Comunità Pastorale Spirito Santo"**; vuol dire che abbiamo lo Spirito Santo come Patrono. Sarebbe bello dedicare un giorno all'anno per celebrare e comprendere questo legame profondo, per domandarci cosa vuole da noi lo Spirito, per onorarlo e invocarlo come merita un Patrono e così sentirci sempre più "Parrocchie sorelle in cammino". Sono certo



che vi viene subito in mente il giorno di Pentecoste, che normalmente viene occupato per le Cresime dei nostri ragazzi: si può scegliere anche una normale domenica, purché maturiamo una maggiore consapevolezza di chi siamo e del nome che abbiamo; si accettano suggerimenti.

In questi giorni stiamo rinnovando i **Consigli della nostra Comunità Pastorale**: nella Chiesa "consigliare" è un servizio molto utile ed importante perché solo dalla preghiera e da riflessioni approfondite e condivise possono scaturire scelte pastorali adeguate per il bene di tutti.

La nostra Comunità ha bisogno dell'apporto di tutti per svolgere i suoi ministeri dai più importanti (dell'Eucaristia, della Parola, della Carità...) ai lavori più pratici: ci manca ad esempio un bel gruppo di "uomini tuttofare" per le quotidiane incombenze. Ciascuno nella Comunità è portatore di doni, capacità, competenze, disponibilità: è una grande ricchezza frutto della fantasia dello Spirito per l'utilità comune; non aspettiamo che qualcuno ci chiami, impariamo a farci avanti!

Questi, e molti altri che di anno in anno scopriremo, sono i nostri "sentieri di Pentecoste".

Don Giuseppe



Giubileo 2025 "Pellegrini di Speranza"

Il Papa aprirà la Porta Santa di S. Pietro il 24 dicembre prossimo e la chiuderà il 6 gennaio 2026.

Sono queste le date inizio e di fine del Giubileo ordinario del 2025 che ha come tema "Pellegrini di Speranza". Lo annuncia la Bolla di indizione *Spes non confundit* (la speranza non delude), pubblicata il 9 maggio. Le altre Porte sante di Roma saranno aperte il 29 dicembre 2024 a San Giovanni in Laterano, cattedrale del Papa; il 1° gennaio 2025 a Santa Maria Maggiore e infine domenica 5 gennaio a San Paolo fuori le Mura. Papa Francesco ha anche annunciato la sua intenzione di aprire una Porta Santa in un carcere e di chiedere la cancellazione del debito delle nazioni che non lo possono ripagare. La Bolla dispone, inoltre, che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali e concattedrali, «i vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare. Il pellegrinaggio da una chiesa verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti».

Nelle Chiese particolari il Giubileo terminerà domenica 28 dicembre 2025.

«Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona – auspica il Papa –, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo».

Fare spazio alla speranza

«*Spes non confundit*», «la speranza non delude» (Rm 5,5).

Papa Francesco sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in



cui «incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità». È necessario, quindi, «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non

cadere nella tentazione di ritenerci sofferenti dal male e dalla violenza». I segni dei tempi, in sostanza «chiedono di essere trasformati in segni di speranza». Dato che quest'ultima «non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita».

Speranza e pazienza

«C'è un'altra virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Essa è frutto dello Spirito Santo, «tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita».

I segni di speranza

L'attenzione del Pontefice va sui segni di speranza. Il primo è la «pace per il mondo», che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei



drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura».

È segno di speranza **trasmettere la vita**, in un'epoca che sembra caratterizzata dalla perdita del desiderio di farlo. «A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità». Per questo il Papa chiede impegno legislativo e dei credenti per sostenere la maternità. «La comunità cristiana non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo».

«Nell'Anno giubilare saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in **condizioni di disagio** e ai **detenuti** in particolare. Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita».

Segni di speranza andranno offerti agli **ammalati**, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. E anche i **giovani** devono essere aiutati ad

avere speranza. Triste vederli senza. «L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni».

Speranza anche nei confronti dei **migranti**. «Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale. Infine il Papa chiede di porre segni di speranza anche nei confronti degli **anziani** e dei nonni e dei milioni di **poveri** che spesso mancano del necessario per vivere».

Gli appelli di speranza

Il Papa lancia due idee: costituire «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari un **Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame** e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». E **condonare i debiti** di Paesi che mai potrebbero ripagarli. «Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli. C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi».

A cura di P.V.



Il Vescovo Roberto ricorda 60 anni di messa

Il 27 giugno 1964 Don Roberto è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dal cardinale Giovanni Colombo. Dopo l'ordinazione è diventato coadiutore della parrocchia dei Santi Ambrogio e Smpliciano in Carate Brianza, dove ha collaborato con il prevosto Giovanni Saldarini. Nel 1981 l'Arcivescovo Carlo Maria Martini lo ha incaricato di riorganizzare le iniziative dell'arcidiocesi riguardanti le comunicazioni sociali. È stato poi nominato portavoce dello stesso Arcivescovo, ruolo che gli ha permesso di mettere in evidenza le proprie attitudini verso il giornalismo e la comunicazione in generale.

Ha ricoperto questo ruolo fino al 1999 quando ha assunto l'incarico di Prevosto mitrato di Lecco, parroco di San Nicolò e decano del decanato di Lecco.

Il 13 luglio 2007 papa Benedetto XVI lo ha nominato vescovo di Mantova; il 22 settembre dello stesso anno ha ricevuto l'ordinazione episcopale, nella cattedrale di Milano, dal cardinale Dionigi Tettamanzi. Il 7 ottobre successivo ha preso possesso della diocesi di Mantova.

Il 3 giugno 2016 papa Francesco ha accol-



Vescovo Roberto con Vicario generale Agnesi, Arcivescovo Delpini, Vescovo De Scalzi

to la sua rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età.

Ha fatto ritorno a Carate Brianza, dove risiedeva la sorella. Abita in un appartamento nel "Cortile sette fonti", ex oratorio femminile.

Durante la "Festa dei fiori" il 14 maggio nel seminario di Venegono ha ricordato l'anniversario sacerdotale insieme ad alcuni suoi compagni di sacerdozio e all'Arcivescovo Mario.



Vescovo Roberto e preti ordinati nel 1964



Elezioni Europee

Chiamati ad essere protagonisti con consapevolezza

La scadenza elettorale dell'8-9 giugno prossimi impegna ciascuno in una scelta personale e consapevole. Questa volta, più di altre, si tratta di un voto decisivo. Oggi c'è bisogno dell'Europa. Ma quale Europa? A questa domanda si è tentato di rispondere con l'incontro dell'8 maggio scorso, svoltosi nella sala teatro dell'Agorà, su iniziativa di Azione Cattolica e di Comunione e Liberazione, che partecipano all'ambito della Assemblea Sinodale Decanale.

L'incontro è stato un segnale evidente dell'interesse della Chiesa locale alle questioni del mondo per condividere un giudizio che parta dalla fede, anche nelle questioni sociali e politiche.

Nell'introduzione **Giorgio Paolucci** (giornalista di *Avvenire*) ha più volte fatto riferimento alle parole di Delpini, nella sua prefazione al Documento Pastorale Diocesano: *"Noi cristiani vorremmo essere cittadini di un'Europa protagonista dell'opera di pace e di sviluppo dei popoli, vorremmo tenere vivo il sogno dei padri fondatori. [...] perciò sentiamo il dovere di vivere anche l'appuntamento elettorale di giugno con responsabile partecipazione"*.

Padre Giuseppe Riggio ha ripercorso le fasi storiche del processo di costituzione della Comunità Europea: all'origine dell'Europa del 1950 stava la domanda "come costruire la pace?". A questa domanda hanno risposto tre personalità di fede, tre cattolici, uomini diversi tra loro, per storia e provenienza: De Gasperi, Schuman, Adenauer. La costruzione del processo di pace è avvenuta attraverso il principio di solidarietà: mettendo in comune, condividendo, dialogando. L'Unione Europea è nata in realtà dal desiderio comune di pace, giustizia, solidarietà, ed è andata oltre

l'iniziale interesse economico, che ne è stato la scaturigine. Il successivo percorso storico ha mostrato notevole complessità e chiaroscuri, fino all'odierna Unione con 27 Paesi: dalla assenza di una politica comune europea, alla necessità odierna di riformare alcuni aspetti istituzionali (ad es. del voto del Consiglio Europeo all'unanimità, dei trattati già in corso...). Il Parlamento Europeo va sostenuto con il voto perché questi cambiamenti possano avvenire.

Michele Rosboch ha disegnato un'Europa amata dai Papi, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Francesco, e il loro pensiero riguardo ad essa, quale origine dell'evangelizzazione in tutto il mondo. È dai valori sostenuti dalla fede che è nata e può ancora nascere la pace. Il progresso, la cultura, il dinamismo, nascono come valori umani dalla Incarnazione. Senza questo, i valori umani si perdono e da qui nasce la crisi dell'Europa: strutturata su interessi solo economici, anziché sul principio di solidarietà. Oggi in Europa il rischio è quello del secolarismo: c'è un modo soggettivo di intendere i diritti, soggettivo e ambiguo, chiuso alla trascendenza. L'Europa ha un compito verso tutti gli altri popoli: annunciare i valori universali come ha fatto l'Europa alla sua origine, attraverso la vita di minoranze creative (monasteri, San Benedetto, piccole comunità di credenti).

Più volte durante l'incontro è stato ribadito che votare significa scegliere, ancora meglio discernere: cioè fare un paragone tra la propria identità di cristiani e la proposta di chi ci chiede il voto. E preferire chi questa identità rispetta o si avvicina di più ad essa.

A cura di Clementina Isimbaldi



Miracoli eucaristici

La foto di copertina in una Mostra ideata dal servo di Dio Carlo Acutis

La Mostra presenta, con un'ampia rassegna fotografica e con descrizioni storiche, alcuni dei principali Miracoli Eucaristici (circa 136) verificatisi nel corso dei secoli in diversi Paesi del mondo e riconosciuti dalla Chiesa. Attraverso i pannelli (circa 166 formato 60x80) è possibile «visitare virtualmente» i luoghi dove sono accaduti questi Miracoli.

Tra i miracoli avvenuti in Italia ricordiamo il "Miracolo di Rimini o della mula", rappresentato nel dipinto di Filippo Abbiati (Milano 1648-1715) conservato nel Museo Diocesano di Milano.

Il miracolo sarebbe avvenuto, secondo la tradizione, a Rimini nel 1223, ed è attribuito all'intercessione di Sant'Antonio di Padova.

«Questo Sant'uomo discuteva con un eretico cataro che era contro il Sacramento dell'Eucaristia e il Santo l'aveva quasi condotto alla fede cattolica. Ma questo eretico, dopo i vari e numerosi argomenti dichiarò: "Se tu, Antonio, riesci con un prodigio a dimostrarmi che nella Comunione vi è realmente il Corpo di Cristo, allora io, dopo aver abiurato totalmente l'eresia, mi convertirò subito alla fede cattolica". "Perché non facciamo una sfida? Terrò rinchiusa per tre giorni una delle mie bestie e le farò sentire i tormenti della fame. Dopo tre giorni la porterò fuori in pubblico e mostrerò ad essa il cibo preparato. Tu starai di fronte con quello che ritieni sia il Corpo di Cristo. Se la bestia, trascurando il foraggio, si affretta ad adorare il tuo Dio, io dividerò la fede della tua Chiesa". Sant'Antonio, illuminato e ispirato dall'alto, accettò la sfida. L'appuntamento fu fissato in Piazza Grande (l'attuale piazza Tre Martiri), richiamando una immensa folla di curiosi. Il giorno fissato, all'ora con-

venuta, i protagonisti della inconsueta sfida fecero la loro apparizione sulla piazza, seguiti dai loro simpatizzanti. Il Santo si presentò tenendo tra le mani l'Ostensorio con l'ostia consacrata, l'eretico tenendo per mano la mula affamata. Il Santo dei Miracoli, dopo aver chiesto ed ottenuto il silenzio, si rivolse alla mula con queste parole: «In virtù e in nome del tuo Creatore, che io per quanto ne sia indegno, tengo nelle mie mani, ti dico e ti ordino: avanza prontamente e rendi omaggio al Signore con il rispetto dovuto, affinché i malvagi e gli eretici comprendano che tutte le creature devono umiliarsi dinanzi al loro Creatore che i sacerdoti tengono nelle mani sull'altare».

E subito l'animale, rifiutando il nutrimento del padrone, si avvicinò docile verso il religioso: piegò le zampe anteriori davanti all'Ostia e vi sostò in modo reverente.

L'avversario si gettò ai piedi del santo e abiurò pubblicamente i suoi errori, divenendo da quel giorno uno dei più zelanti cooperatori del Santo taumaturgo.



«Tempietto» del Bramante che ricorda il miracolo eucaristico di Rimini



Fratelli tutti

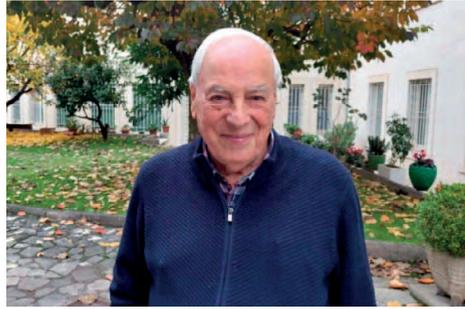
Fraternità, accoglienza, valore dell'altro

Lo scorso mese ad Albiate la Comunità Pastorale ha organizzato un incontro con Don Angelo Cupini, clarinettonista di 81 anni fondatore della Comunità di via Gaggio, realtà che negli anni 70/80 fu una delle prime Comunità Terapeutiche. Da vent'anni don Angelo è animatore della *Casa del Pozzo*, un luogo di accoglienza diurna che si trova a Lecco.

Ho riconosciuto nelle parole di Don Angelo le esperienze giovanili di apertura verso l'esterno. La fraternità è una dimensione facile da vivere ma che richiede di superare gli steccati. Il primo steccato è andare oltre i confini delle nostre appartenenze: ad Albiate nella sala Cenacolo, di Carate Costa Lambro e Agliate non c'era nessuno, quanto ancora pesano i campanilismi!

La chiacchierata di don Angelo sul nocciolo dell'Enciclica *Fratelli Tutti* di Papa Francesco è stata poco scolastica e ricca di testimonianze personali. Don Angelo ha conversato con i presenti stando in piedi, aiutato con fogli di appunti e poi quasi alla fine ci ha chiesto di dire quali erano state le nostre risonanze. Man mano che qualcuno interveniva, don Angelo si spostava e si sedeva vicino a chi parlava, per capire meglio. Un gesto, un modo di farsi vicino che ha molto a che vedere con la fraternità che è tutt'altro che distanza: non devi tu alzare la voce ma io mi metto seduto accanto, perché desidero ascoltarli.

L'incontro con don Angelo ha fatto risuonare le tante esperienze che ho potuto vivere nell'incontrare e nello stare con persone che non condividono la mia fede, e mi ha fatto imparare cosa significa la gratuità, cosa può voler dire lavorare in politica per il bene comune, come si può essere capaci di accogliere, come saper vedere nell'altro, quando è un "utente" del servi-



Don Angelo Cupini

zio sanitario dove lavori, prima di tutto una persona che non devi aver paura di guardare negli occhi e di farti guardare nei tuoi. Don Angelo ci ha regalato un opuscolo per la Quaresima e il Ramadam 2024. Si fa riferimento alla dichiarazione sottoscritta nel 2019 da Francesco e Ahmad al Tayyib, il Vescovo di Roma e il Grand Imam di Al-Azhar, capo dell'Islam sunnita in Egitto. Nella introduzione si legge: "Nella casa in cui viviamo ci sono persone di differenti credi religiosi, è un patrimonio di vita che ci arricchisce. La proposta parte dall'amicizia storica con il Centro Assalam con il quale abbiamo condiviso la ricerca (*il centro si trova di fronte alla Casa del Pozzo*). Proponiamo una lettura a quanti abitano la casa: adolescenti, giovani, volontari, soci e persone che passano".

Il giorno del Ramadam ho accompagnato alla preghiera una donna che seguo al Centro dove lavoro, era stata appena dimessa dall'ospedale e portata a vivere lontana dal centro islamico che frequentava. Qualche settimana dopo l'ho convinta che avrebbe dovuto iniziare la terapia di mantenimento, non è stato difficile... forse mi ha dato ascolto perché le avevo offerto un passaggio alla preghiera del Ramadam, ed era vestita a festa con i suoi abiti tradizionali.

Al termine dell'enciclica si legge: "Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra, per riconoscere il bene e la bellezza che (*Dio*) ha seminato in ciascuno di essi, per stringere legami di unità di progetti comuni, di speranze condivise".



La Bcc e il sostegno al territorio

Nel 2023 record dell'utile con 35,9 milioni di euro

Approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 2023 da parte dell'Assemblea dei Soci della Bcc, tenutasi nella mattinata del 5 maggio presso la tensostruttura di viale Garibaldi. Un'assemblea e un bilancio importanti perché, di fatto, concludevano i 120 anni di fondazione dell'istituto di credito caratese.

Dopo il saluto augurale del prevosto, don Giuseppe Conti, e del sindaco, dott. Luca Veggian, il presidente del Cda Ruggero Redaelli ha elencato una serie di dati che confermano una grande solidità patrimoniale e un'ottima redditività. Su tutti spicca il miglior utile di sempre, 35,9 milioni di euro, con un indice di solidità patrimoniale CET1 Ratio (Common Equity Tier 1) del 20,04 %, di gran lunga superiore al minimo richiesto dalle autorità di vigilanza bancaria europea. Gli impieghi netti verso la clientela, composta prevalentemente da PMI e famiglie, si attestano a un miliardo e 670 milioni di euro, mentre i mutui e i prestiti in essere alle famiglie ammontano a oltre 400 milioni. La Banca gode di grande fiducia da parte dei risparmiatori, che premiano l'Istituto con una raccolta complessiva di 4,7 miliardi di euro, in netta crescita rispetto al 2022 (+5,88%).

Il Direttore Generale Remo Mariani, in carica dal luglio scorso, ha sottolineato che «nell'anno appena trascorso sono stati erogati oltre 500 mutui abitativi alle famiglie per un totale complessivo di 70 milioni di euro». Una costante dell'azione della Bcc di Carate è il supporto all'economia territoriale: cooperazione, mutualità, localismo sono i tre concetti chiave che racchiudono e sintetizzano i buoni comportamenti con cui la banca intende affrontare un periodo non facile di "policrisi", connotato da diffi-



coltà e incertezze sia sul piano internazionale che su quello dell'economia nazionale. Ogni azione è mossa da un principio cardine insito nel codice genetico della Bcc. «La *mission* della nostra banca - ha detto il presidente Redaelli - è essere intermediari della fiducia dei nostri Soci e delle nostre comunità locali, lavorare per la promozione del benessere e dello sviluppo complessivo, assicurando un servizio finanziario innovativo e favorendo la partecipazione e la coesione».

Oltre alla comunità, ai clienti, ai dipendenti, tra i primi portatori di interesse ci sono i Soci, il vero patrimonio della Bcc di Carate Brianza e i protagonisti dell'azione sociale. È infatti da valutare in un'ottica particolarmente positiva la crescita della base sociale, che ha raggiunto la quota 6.475 (+6,5%), con l'ingresso di 519 nuovi Soci. Sempre più attento e partecipe l'impegno della banca a favore delle comunità locali: sono state supportate oltre 210 opere di sostegno al sociale, alla sanità, alla cultura tramite contributi e altri interventi di welfare territoriale, cui si devono



aggiungere gli aiuti ad associazioni sportive, sociali e culturali del territorio. Sono questi i punti di forza che la banca ha messo in campo nell'anno del record, 310 dipendenti (+ 6,16) con l'apertura di tre nuove filiali (sono 33 quelle attive) a Calolziocorte, ad Abbiategrasso e a Milano (quinto sportello in città) nella zona di Porta Romana.

Al di là dei numeri prestigiosi conseguiti, i circa 1000 soci presenti all'assemblea (929 recanti 65 deleghe) hanno apprezzato gli interventi a favore dei giovani e del welfare.

Per i giovani, dopo la creazione del Gruppo Giovani Soci, la Banca sta riservando una particolare attenzione all'acquisto casa, con prodotti specifici e mutui concessi a chi ha meno di 36 anni di età con interessi davvero interessanti sul mercato.

Il welfare, con oltre un milione di euro destinati alle varie iniziative, tra cui il generoso contributo alla nostra parrocchia quale sostegno ai progetti di solidarietà e per la ristrutturazione dell'organo, è stato raccontato in diretta. L'Assemblea, infatti, ha riservato ampio spazio alle testimonianze di alcune realtà, con gli interventi di Roberto Mauri, Presidente della Cooperativa Sociale La Meridiana, in merito al sostegno del progetto "Il Paese Ritrovato", il primo villaggio in Italia dedicato alla cu-

ra di persone con forme di demenza e affette dalla sindrome di Alzheimer; Nico Acampora, Presidente e Fondatore di PizzAut Onlus, che ha entusiasmato la platea raccontando le modalità dell'avvio del nuovo ristorante-pizzeria gestito da ragazzi autistici a Monza; Ettore Villa, Presidente della Fondazione Il Cavallo Rosso, per il contributo all'assegnazione di borse e premi di studio dedicati agli studenti meritevoli del Don Gnocchi; Ruggero Cazaniga, Vice Presidente della Federazione Ciclistica Italiana, per il progetto del Comitato Provinciale sui laboratori di ciclismo per ragazzi, con interventi negli oratori mirati a promuovere uno sport non solo di tipo agonistico, ma attento al campo sociale, con progetti rivolti all'educazione stradale, alla mobilità sicura e alla capacità di intervenire autonomamente per riparare la propria bicicletta.

«Abbiamo voluto dare evidenza del nostro modo "differente" di fare banca - ha precisato il Presidente del Cda Ruggero Redaelli - perché ciò è stato reso possibile da un solido rapporto con la comunità e i nostri Soci. È proprio ai Soci che vorrei esprimere la mia gratitudine poiché sono loro le fondamenta del nostro Istituto ed è soprattutto grazie alla loro fiducia e partecipazione se abbiamo la forza di contribuire a così tante iniziative».

Franco Rizzi



29 giugno Festa di San Pietro e Paolo Apostoli

Paolo, il santo che ha cambiato la storia dell'Europa e dell'Occidente

"Io sono un giudeo di Tarso di Cilicia" (Atti, 22,3) Paolo nacque tra il 5 e il 10 dell'era cristiana a Tarso, nella Cilicia orientale, sulle coste meridionali dell'attuale Turchia, di fronte all'isola di Cipro, da famiglia benestante di ebrei osservanti. Il doppio nome con cui è chiamato fin dalla nascita, Saulo-Paolo, attesta la sua origine nella diaspora giudaica e la sua duplice appartenenza culturale. Dalla sua famiglia, che ha la cittadinanza di Tarso, eredita la condizione sociale privilegiata di cittadino romano. Studia legge a Gerusalemme, alla scuola del dotto maestro Gamaliele. Parla e scrive nella lingua greca popolare. L'incontro con Gesù Cristo avviene sulla via di Damasco nel 34/36. Muore a Roma nel 67/68.

Chi va alla Messa domenicale ha familiarità con la parola di San Paolo, che viene proclamata nella seconda lettura della Liturgia. L'ascolto dei brani tratti dalle sue lettere evoca innanzitutto l'immagine del teologo che svela la profondità del mistero di Cristo Risorto. Ma l'ossequio per il teologo si unisce allo stupore e alla gratitudine se, ascoltando i resoconti delle "tribolazioni" che lui stesso riassume in poche righe, ci immedesimiamo nelle sue peregrinazioni. Risospinti nell'incandescente contesto giudaico-cristiano del primo secolo, ripercorriamo più di 20 anni della sua vita. Della vita di Paolo abbiamo ampia testimonianza. Ci parlano di lui le sue lettere e la seconda parte degli Atti degli Apostoli. L'evento che segna il cambiamento radicale della sua esistenza è l'incontro con Gesù Cristo sulla via di Damasco. Paolo ne parla come di una "chiamata" a essere apostolo di Cristo per volontà di Dio. Dopo la "chiamata" per grazia, nella vita di Paolo cambia il centro di gravità: al posto della Legge ora c'è Gesù.

E subito, lasciata Damasco, si incammina a sud, verso l'Arabia Petrea, dove vivono greci, siriani e nabatei: qui inizia la sua missione. Al suo ritorno a Damasco, alcuni giudei, che dubitano del suo cambiamento, lo minacciano di morte e lo costringono alla fuga dalla città. Questa esperienza lo lancia in una corsa inarrestabile per le vie del mondo. I 4 viaggi che lo portano da Gerusalemme a Roma raccontano la sua missione alle genti.

I 4 Viaggi missionari

"Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù." (Gal.3,28)

1. Aveva quasi 40 anni quando, lasciata Antiochia di Siria, si imbarcò a Seleucia, il porto più vicino, e navigò verso sud. Fece tappa a Cipro, l'isola più grande del Mediterraneo orientale: sostò a Pafo, la città capitale, sulla costa ovest. Riprese il viaggio verso l'Asia, approdando a Perge, in Panfilia, e si incamminò all'interno dell'altopiano, oltre la catena del Tauro fino ad Antiochia di Pisidia. Da lì raggiunse Iconio, tra Frigia e Licaonia, lungo la via Augusta. Passò a Lистра, e poi a Derbe, ai confini con Cilicia e Cappadocia. Rifece la strada in senso inverso e si fermò a Perge prima di scendere ad Attalia, dove si imbarcò per tornare ad Antiochia di Siria.

2. E ripartì da Antiochia di Siria. A piedi attraversò la Siria e la Cilicia, varcò la stretta gola delle Porte della Cilicia e raggiunse l'altopiano dell'Anatolia, passando a visitare tutte le comunità già insediate. Superata la Frigia si fermò nella regione dei Galati. Attraversò la Misia, e giunse a Troade, la città ponte tra l'Asia e la Macedonia, all'estremità nord occidentale della



I VIAGGI DI PAOLO



provincia d'Asia. Navigò a nord l'Egeo, fece scalo nell'isola di Samotracia, proseguì per Neapolis, e fu in Macedonia, a Filippi, colonia romana del primo distretto di Macedonia. Si rimise in cammino lungo la via Egnatia fino a Tessalonica, il porto principale della Macedonia. Lasciata Tessalonica raggiunse Berea. Proseguì verso sud lungo la Grecia orientale e fu ad Atene; dopo Atene si fermò a Corinto, capoluogo dell'Acacia. Dal porto di Cencre navigò a est verso Efeso; da qui fece vela a sud verso Cesarea, in Palestina, e a piedi ritornò ad Antiochia di Siria.

3. E ripartì da Antiochia, ripercorse l'Anatolia, si fermò a salutare tutte le comunità per scendere a Efeso, una delle più grandi metropoli dell'impero. Lasciata Efeso, raggiunse via mare Tessalonica. Da qui scese ad Atene. Si fermò a Corinto da dove risalì a piedi verso la Macedonia, a nord, per tornare a Filippi. Si imbarcò a Neapolis e raggiunse Troade. Continuò a piedi verso il porto di Asso, si imbarcò alla volta di Mitilene, la città capoluogo dell'isola di Lesbo, proseguì fino al porto di Mileto, passando per Chio e Samo. Da qui giunse a Cos, poi a Rodi e a Patara. Riprese il mare su un'altra imbarcazione veleggiando verso la Fenicia. Superata Cipro a sud, fece sosta a Tiro, a Tolemaide. Approdò a Cesarea e salì a Gerusalemme. Qui fu arrestato e incarcerato. Paolo, cittadino romano, si

appellò a Cesare. Il procuratore romano, dopo due anni di prigionia, lo fece trasferire a Roma sotto custodia militare.

4. E ripartì prigioniero. Si fermò in Fenicia, a Sidone, poi a sud dell'Asia Minore, passò per Mira e Cnido; costeggiò a sud l'isola di Creta e navigò nel Mediterraneo occidentale. Sbarcò a Malta, toccò Siracusa, risalì le coste della Sicilia, attraversò lo stretto, toccò Reggio Calabria e approdò a Pozzuoli. Da lì, a piedi, fu a Roma. Entrò in città e proseguì fino a Porta Capena, nei pressi del Circo Massimo, accompagnato dai cristiani della capitale che gli erano venuti incontro. Aveva quasi 60 anni.

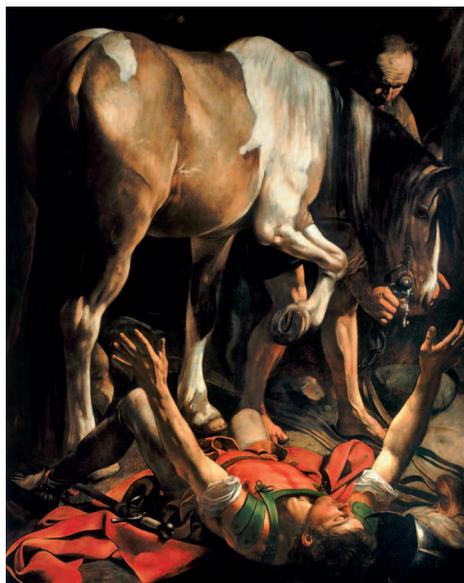
Dalla fuga dai giudei di Damasco alla prigionia di Gerusalemme, le peregrinazioni di Paolo tra mare e terra durano una ventina d'anni. Dalla Siria alla Galazia, dalla Macedonia all'Acacia, all'Asia. Ha percorso ben più di una decina di migliaia di chilometri, da sud a nord, da oriente a occidente, dall'Asia in Europa. Ha atteso il viaggio a Roma come punto di partenza per la sua missione in Occidente. Vi arriva prigioniero per il Vangelo e con il suo martirio pone il sigillo alla sua testimonianza. La sua morte a Roma rappresenta il compimento della missione affidata da Gesù ai suoi discepoli perché la loro testimonianza raggiunga gli estremi confini della terra. A Damasco, a Listra, a Filippi, a Tessalonica, a Corinto, a Efeso, a Gerusalemme, a Roma,



fu contestato, minacciato, linciato, denunciato, sequestrato, fustigato, incatenato. Subì più volte la prigionia. Si ammalò, lavorò per guadagnarsi da vivere nel corso dei viaggi e durante le soste, fece più volte naufragio e nell'ultimo viaggio, da Gerusalemme a Roma, prigioniero sotto scorta romana, fu in balia delle onde e dei venti per giorni e giorni a causa di una violenta tempesta scatenatasi al largo dell'isola di Creta. Ne uscì indenne.

"Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. (Cor. 4, 8-12)

Ebbe accanto, fin dall'inizio della sua missione, amici con cui spezzò il pane: il cipriota Barnaba (in aramaico "il figlio della consolazione"), che gli fu compagno nel primo viaggio; Sila/Silvano, uno dei delegati della chiesa di Gerusalemme, che partì con lui per il secondo viaggio, e Timoteo, un greco-ebreo di Listra, che portò con sé nel cammino intrapreso; Tito, cristiano di origine greca di Antiochia di Siria, suo collaboratore a Efeso e a Corinto, e tanti altri. Uomini e donne che lo aiutarono a dare stabilità e sostegno alle comunità nate in Oriente e fiorite, per la prima volta, in Occidente. A Roma Paolo prende una casa a pigione in un quartiere popolare, lungo il corso del Tevere, e qui abita durante i due anni trascorsi a Roma sotto *custodia militaris*. Non c'è certezza sulla data della sua condanna a morte. Eusebio di Cesarea nella sua *"Historia Ecclesiastica"* registra la testimonianza più antica della sepoltura di Paolo sulla via Ostiense, non lontano dal corso del Tevere, nel luogo dove sorgerà la Basilica di San Paolo fuori le Mura. Eusebio riporta quello che scrive un presbitero romano, Gaio, vissuto tra la fine del sec. II e l'inizio del III. "Io ti posso mostrare i trofei degli apostoli. Se andrai in Vaticano o sulla Via Ostiense,



vi troverai i trofei dei fondatori della Chiesa". Dunque fin dal II secolo esiste a Roma un trofeo che ricorda la morte di Paolo.

"Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede". (2 Tim. 4, 6-8)

La fede cristiana, nata in terra di Israele e radicata nell'ambiente siro-palestinese, si diffonde nel mondo greco-romano grazie al dinamismo missionario di Paolo. Il dialogo epistolare con le comunità cristiane da lui fondate sviluppa la riflessione sulla fede in Gesù Cristo, sul significato della sua morte in croce, sull'azione dello Spirito Santo fonte della libertà cristiana. La certezza che guida l'apostolo Paolo in tutte queste vicende è che *niente potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù nostro Signore. (Rm. 8, 35-39)*

A suggello della straordinaria attualità di San Paolo, che fece dell'unità tra i seguaci di Cristo il punto centrale della sua missione fino al martirio, ci valga quel che scrisse uno dei suoi innumerevoli appassionati studiosi: "Il confronto con Paolo è indispensabile per riscoprire le radici della fede cristiana in dialogo con altre esperienze religiose e culturali, senza mascherare la propria identità o svendere il proprio patrimonio spirituale".

Luciana Nobili



Ricordo di Don Antonio Zappa

È tornato alla casa del Padre

Mercoledì 1 maggio 2024 è tornato alla casa del Padre don Antonio Zappa (Vedano al Lambro 1934 - Carate Brianza 2024).

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28 giugno 1962.

dal 1962 al 1965

Vicario parrocchiale a Porlezza

dal 1965 al 1979

Vicario parrocchiale a Lozzo
fraz. del comune di Maccagno - Varese

dal 1979 al 1990

Cappellano dell'Ospedale di Luino

dal 1990 al 2010

Parroco di Valle Guidino all'interno della
Comunità pastorale "S. Caterina" di Besa-
na Brianza

dal 1999 al 2018

è nominato Cappellano dell'Ospedale Vit-
torio Emanuele III di Carate Brianza e re-
sidente con incarichi pastorali nella Co-
munità Pastorale "Spirito Santo" di Carate
Brianza

nel mese di gennaio 2018

ha cessato l'incarico di cappellano del-
l'Ospedale di Carate

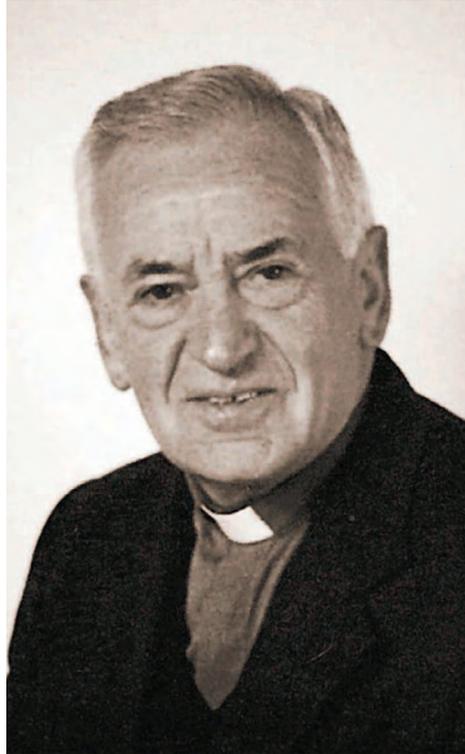
dal 2020

era residente nella Casa di riposo "Il Parco"
di Carate.

I funerali hanno avuto luogo venerdì 3
maggio presso la chiesa di S. Stefano in
Vedano al Lambro, suo paese di origine.
È stato sepolto nel cimitero locale.

Così lo ha ricordato l'Arcivescovo Mario
Delpini: *"Desidero condividere la preghiera
di suffragio e di riconoscenza di coloro
che hanno conosciuto, amato, stimato
don Antonio Zappa.*

Ha vissuto un ministero durato più di ses-



*sant'anni e in buona parte dedicato al
servizio degli ospedali e di comunità par-
rocchiali di piccole dimensioni.*

*Ho sperimentato un particolare dono che
don Antonio ha messo a servizio della
Chiesa cioè l'attenzione e la cura per la
relazione personale. Essere là dove la per-
sona soffre per la malattia e l'inquietudine,
per la fragilità e la solitudine: essere là
con il sorriso, con la parola che incorag-
gia, con la benedizione di Dio che consola.
Essere là per parlare dell'amore di Dio in
modo tale da renderci amabili e capaci di
amare.*

*Nella gloria di Dio ora Don Antonio è là,
presso Dio con tante persone che lo ac-
colgono riconoscenti, sono là, non in un
luogo ma nella gioia".*



Una speciale lode a Maria

Litanie per Assemblea, Coro, Organo e Voce recitante

Venerdì 31 maggio, a conclusione del mese mariano, abbiamo vissuto un particolare evento liturgico-musicale in prepositurale a Carate.

Sono state eseguite, per la prima volta a Carate, le Litanie composte da Don Giuseppe Conti.

È una composizione scritta dal nostro Prevosto quando era ancora chierico in seminario e presentata dalla Schola Cantorum e dall'organista della prepositurale Cristiano Bettini.



Come sappiamo, Don Giuseppe è un valente organista e in questa occasione si è dimostrato anche un compositore attento a rivestire di musica un testo biblico con opportune musiche, sia attingendo alla

tradizione musicale (Palestrina, De la Lande, Charpentier, Poulenc, Tomás Luis de Victoria, Monteverdi, Mozart, Schubert, Poulenc, Dujardin, Jehan Alain composero delle litanie per la Vergine), sia esprimen-

Litanie PER ASSEMBLEA VOCE ORGANO

Coro.

Ans. B — SA — TA RI GI — O — IA, O VER — GI — NE KA —

— RI — A, IL SI — GNO — DE TI HA COL — HA — TA RI O — RA — ZIA!

Musica originale scritta da Don Giuseppe



do la sua formazione e manifestando i gusti musicali giovanili.

In genere i compositori hanno usato il testo delle Litanie Lauretane (quelle che cantiamo anche noi al termine del rosario).

Don Giuseppe, invece, ha composto una corona di 10 invocazioni recitate da una voce solista, che riprendono alcuni degli attributi rivolti a Maria, e li ha accompagnati con un sottofondo di organo che sottolinea la caratteristica dell'invocazione e del riferimento biblico (grave, gioioso, sereno, umile, festoso e solenne, movendo, con slancio e con dolore, orante, crescendo lentamente, maestoso).

Così Maria viene invocata come Vergine annunciata dai profeti, Figlia di Israele, Madre del Messia, Colei che ha creduto nella parola del Signore, Modello di preghiera, Sede della sapienza, Madre della Chiesa, Aiuto dei cristiani, Umile e glorificata, Regina del cielo.

Ad ogni invocazione si è ripetuto il ritor-



nello "Esulta di gioia, o Vergine Maria, il Signore ti ha colmata di grazia", che il Coro ha eseguito con alcune variazioni polifoniche in stili diversi, partendo dal gregoriano per poi passare al falsobordone, dalle due voci in stile medievale alle quattro voci, per concludere con una solenne acclamazione corale che celebra Maria Regina del cielo.



La Schola Cantorum in una delle recenti esecuzioni



L'Abbazia di Piona

Un piccolo complesso abbaziale sulla sponda lecchese del lago di Como.

È il fascino delle pietre antiche grigie e consunte in parte dalle intemperie che l'occhio subito ammira, è il fruscio leggero del vento che si insinua tra i rami del piccolo uliveto digradante verso le acque del lago che l'orecchio avverte: davanti a noi l'abbazia di Piona, nel territorio di Colico. È questa la meta di un'ultima gita di una primavera piovosa prima che l'estate ci porti altrove.

Decisamente importante lo scenario nel quale vive da tanti secoli l'abbazia: sempre al centro di guerre, di scontri tra signorotti locali e anche tra rappresentanti ed eserciti regali o imperiali.

Questo perchè si trovava lungo una rotta militare che, attraverso la Valtellina, collegava l'Italia settentrionale all'Europa. Così, fin dal primo piccolo nucleo monumentale risalente al VII secolo, la strada ha visto combattimenti pesanti tra Celti, Romani, Longobardi e poi Franchi fino ad arrivare all'imperatore Carlo V che, attraverso di essa, voleva unire la Spagna alle Fiandre e infine, triste ricordo, in tempi più recenti, si devono menzionare anche le truppe naziste in fuga verso la Germania.

Tuttavia le guerre e gli eserciti mai riuscirono a scalfire il silenzio che avvolgeva e avvolge tuttora l'abbazia che, immersa nella sua quiete, nelle lodi e nei canti gregoriani dei monaci, continuava e continua la sua vita.

Questo, come si è detto, fin dal 616-617 d.C. anno in cui sorse la primitiva chiesa dedicata a S. Giustina e voluta, ce lo testimonia un cippo posto sotto i portici dell'abbazia, da Agrippino, tredicesimo vescovo di Como. Da subito S. Giustina divenne priorato di Piona, collegata oltretutto con Cluny e il suo movimento riformatore. Movimento riformatore che, con



tutto il complesso monumentale dell'abbazia di Cluny, fu fortemente osteggiato dai monaci cistercensi fondati da S. Bernardo il quale così scriveva: «Mi meraviglio del lusso sfrenato che vive qui, o monaco, ti è concesso, se servi bene, che tu viva dell'altare, non perchè tu tragga da esso lusso e compri freni d'oro, selle dipinte, pellicce varie e pregiate, perchè ciò che oltre al vitto necessario e al semplice abito tu ritieni dall'altare non è tuo diritto: è rapina e sacrilegio». (S. Bernardo di Chiaravalle, ex Cantarella G. M. I monaci di Cluny). La storia così continua fino a giungere alla chiesa di S. Nicola, quella attuale che fu il vero nucleo del priorato la cui datazione è, però, incerta, ma è importante che, agli inizi del XX secolo, sia stata scoperta un'iscrizione all'interno della chiesa che ricordava che la stessa era stata consacrata nel 1138 alla Vergine Maria. Opera



dei cistercensi? Sta di fatto che oggi l'abbazia si chiama proprio abbazia cistercense di S. Maria di Piona.

E dopo questi brevi cenni storici vogliamo entrare nell'abbazia? Notiamo che l'architettura ci rimanda al romanico lombardo con spunti gotici, segno dei rapporti con la Francia di Cluny, c'è un'unica navata, lunga 20m. e larga 8, costruzione quindi idonea a una piccola realtà monastica. Due leoni stilofori facenti parte di un pulpito tardo romanico sorreggono due acquasantiere, la volta a botte risultava del tutto affrescata ma oggi di tali affreschi rimane poco; tuttavia qualcosa di molto interessante c'è: sulla parete nord della chiesa notiamo una striscia, un affresco ma quasi più un fumetto: è un calendario simbolico dove sono segnalate le varie attività agricole svolte allora e che continuano anche oggi da parte dei monaci, ogni ora della giornata spesa in un servizio ai confratelli e a Dio.

Interessante anche la presenza di un Cenacolo, ricorda quello presente in S. Maria delle Grazie di Milano dipinto da Leonardo, è segno fattivo del legame che il maestro ebbe con il priorato di Piona, ce lo testimonia anche il paesaggio lariano, molto amato da Leonardo, che troviamo alle spalle degli apostoli riuniti a cena. E poi

un altro rimando da segnalare: il campanile in origine era ottagonale come lo è quello di S. Maria del Tiglio, altra splendida chiesa, posta in Gravedona. Cosa ci raccontano questi legami? Che, contrariamente a quello che noi uomini del nostro tempo pensiamo, il medioevo non era affatto epoca statica e immobile; sulle strade che a fatica venivano strappate alle foreste c'erano incontri, movimenti, c'erano contadini e artigiani, re e principi, monaci e badesse, studenti e studiosi, pellegrini, tutti in cammino verso una mèta, così è la nostra vita. Inoltre i tanti conventi o monasteri o santuari che su queste strade si possono ancora incontrare ci parlano di una terra mai disgiunta dal cielo, ci ricordano chi siamo e da dove veniamo. Così è anche per Piona: un lago, dei campi per vivere la bellezza del creato e una chiesa per ringraziare.

Infine: i monaci sempre disponibili per una visita guidata; vicino alla chiesa, nel loro laboratorio, ci possono offrire anche un rimedio medicamentoso una volta molto in auge: il liquore di erbe officinali "gocce imperiali", una scossa potente. Le nostre mamme o nonne forse ne conservano ancora una piccola bottiglietta in qualche ripiano della dispensa.

Anna Gatti



A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

il Volto

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte

Varie

NN per la parrocchia € 100, NN per la parrocchia € 50, NN per la parrocchia € 40, Pro Loco Carate Brianza € 315, da AIDO € 50, NN per la Parrocchia € 100, Amici di Cristo Re € 2.000, Raccolta Straordinaria per Parrocchia € 3.175, Offerte Prima Comunione € 960, € 1.515, Offerte Cresimati € 2.345

per i Funerali In totale € 1760

per i Matrimoni In totale € 250

per i Battesimi € 250

per S. Bernardo NN € 100

per S. Vincenzo NN € 50

per "Adotta una famiglia" Buste varie € 240

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

Offerte

Varie

Raccolta straordinaria €520, dalle visite ai malati € 10

per i Funerali € 300

per i Matrimoni In totale € 700

per Anniversari € 100

20

"Il Volto"
è stato redatto grazie
al contributo di

 **BCC CARATE BRIANZA**
GRUPPO BCC ICCREA

www.bccarate.it |  



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

63	Bonaccorso Michele	di anni 84
64	Don Antonio Zappa	di anni 89
65	Tanzi Carmen	di anni 88
66	Mondillo Maria	di anni 96
67	Bosisio Pierangelo	di anni 82
68	Vergani Domenico	di anni 58
69	Pavan Pietro	di anni 80
70	Chin Primo	di anni 76
71	Panzeri Antonio	di anni 87
72	Corbetta Alessandro	di anni 65
73	Iovine Raffaella	di anni 86
74	Cavalletto Paolo	di anni 81
75	Beretta Alberto	di anni 78
76	Saruggia Maria	di anni 90
77	Besana Maria Luigia	di anni 91
78	Trezzi Luciano	di anni 82
79	Grassi Claudia	di anni 73
80	Buzzi Benito	di anni 87

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

81	Camagni Maria Vittoria	di anni 94
82	Lannes Anna	di anni 82
83	Consonni Lidio	di anni 88

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

84	Fida Domenico	di anni 83
----	---------------	------------



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

21	Cesana Sole
22	Bompiedi Jason
23	Ferri Anna
24	Fratea Naomi
25	Madonia Commisso Dante
26	Mentasti Bianca
27	Nobili Viola Maria
28	Repetto Asia
29	Astuti Virginia

Parrocchia San Martino, Costa Lambro

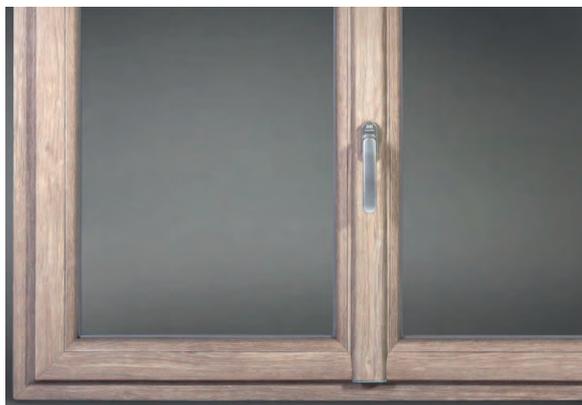
30	Valsecchi Renato
----	------------------



UNITI IN CRISTO

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

4	Malberti Giulio e Jovanovic Alexa
5	Costanza Flavio e Valtorta Maria Cristina



CAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
Seregno Via A. Stoppani Nr.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
CAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2
Telefono 380 69 23 561*

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - CREDERE - BENESSERE - JESUS

Nuovi orari di apertura • Sabato 16.00 - 18.30 • Domenica 8.45 - 11.15 • Lunedì 9.00 - 12.00

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libriabuonastampa@comunitaspiritosanto.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1



Pensioni



RED-ISEE



Successione



Invalidità



730 - Redditi



Partite IVA



Disoccupazione



IMU/TASI/Affitti



Gestione Colf/Badanti



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 349 18 40 241

si-frasrl@hotmail.it

il fotografo

Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it



Allianz 

Allianz ULTRA

Salute

Per maggiori informazioni ti aspettiamo in agenzia.

Agenzia Allianz Carate Brianza
Paolo Augusto Vergani

Piazza Cesare Battisti, 2 Carate Brianza
☎ 0362990413 ✉ carate2@ageallianz.it



Appuntamenti nella Comunità Pastorale

GIUGNO

Domenica 2 II DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Festa del Corpus Domini

Domenica 9 III DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Anniversari di matrimonio

Mercoledì 13

S. Antonio di Padova

Domenica 16 IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Venerdì 21

S. Luigi Gonzaga

Domenica 23 V DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Lunedì 24

Natività di S. Giovanni Battista

Sabato 29

SS. Pietro e Paolo

Domenica 30 VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LUGLIO

Domenica 7 VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Giovedì 11

S. Benedetto Patrono d'Europa

Domenica 14 VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE



Per altre informazioni
consulta la pagina dedicata al "5x1000"
sul sito della Comunità Spirito Santo
www.comunitaspiritosanto.it/sito/5-per-mille

Alla onlus "Aiuto Alimentare agli Indigenti"

il tuo 5xMille

Nella tua prossima DICHIARAZIONE DEI REDDITI
hai la possibilità con **la tua firma**
di sostenerci nell'aiutare chi è in difficoltà.



SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI
ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE
SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA',
NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

Nome e Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

83002580153

Devolvi il tuo 5xmille alla onlus «Aiuto Alimentare agli Indigenti»